



**Documento di posizionamento rispetto alle proteste
contro l'Europa**

Roma, 29 gennaio 2024

PAC

La critica che Confagricoltura ha mosso nei confronti della riforma della PAC è stata sempre di natura strategica. Quando l'accordo tra le Istituzioni è stato raggiunto, solo la nostra Organizzazione dichiarò che si trattava di una riforma inadeguata rispetto alle esigenze di tutela del reddito agricolo e troppo complessa sul piano amministrativo. I fatti ci hanno dato ragione.

Allo stato degli atti, la PAC resterà in vigore fino alla fine del 2026. Mentre a Bruxelles già è partita la discussione sulla prossima riforma, siamo al lavoro per ottenere tutti gli adattamenti possibili nell'ambito dell'assetto normativo vigente. Il primo risultato è già stato ottenuto con le recenti indicazioni ministeriali in materia di rotazione annuale obbligatoria dei seminativi.

Su nostra richiesta, presso il ministero dell'Agricoltura sono stati istituiti due "tavoli" – uno politico e l'altro tecnico – per passare in rassegna le risultanze del primo anno di applicazione della nuova PAC e concordare le opportune modifiche del Piano strategico nazionale.

Stiamo, inoltre, elaborando un progetto per la PAC del XXI secolo che tenga conto, in particolare, del nuovo scenario internazionale, delle conseguenze del cambiamento climatico, dell'indispensabile diffusione delle innovazioni tecnologiche, dell'impatto del nuovo allargamento dell'Unione.

Proprio in questo contesto rappresenteremo la preoccupazione delle imprese per la insufficiente dotazione finanziaria prevista per assicurare il sostegno alla gestione del rischio, richiamando la necessità di un quadro regolatorio affidabile (entità del sostegno, semplificazione delle procedure e celerità nei tempi di erogazione degli aiuti).

Dopo i necessari confronti al nostro interno, l'intenzione è quella di presentare il progetto di Confagricoltura nel periodo di campagna elettorale per le elezioni al Parlamento europeo.

NUTRISCORE

L'opposizione di Confagricoltura nei confronti del "Nutriscore" è risultata vincente. La Commissione europea ha deciso di non procedere alla presentazione della proposta di regolamento attesa a fine 2022. A difesa della "Dieta Mediterranea", non abbiamo esitato a chiamare in causa l'Antitrust, segnalando la presenza di un bollino francese presente su alcuni prodotti in circolazione che, a nostro avviso, poteva risultare ingannevole per i consumatori. L'Antitrust ha riconosciuto, con sentenza, la validità dei rilievi formulati dalla nostra Organizzazione.

Con il nostro lavoro, siamo riusciti a far comprendere che riassumere le qualità nutrizionali di un prodotto alimentare con una lettera o con un colore è sbagliato e, in alcuni casi, addirittura fuorviante per i consumatori. Fare esclusivamente riferimento alla "quantità di calorie, grassi e zuccheri di un alimento non fornisce una valutazione corretta della qualità dell'alimento in esame".

Gli attacchi alla "Dieta Mediterranea" e al nostro modello alimentare non sono finiti. Basti far riferimento alle recenti decisioni dell'Irlanda sull'etichettatura dei vini. L'attenzione, dunque,

resta alta contro ogni tentativo di omologazione e banalizzazione dei nostri prodotti sempre più apprezzati dai consumatori in ogni parte del mondo.

PROPOSTA DI REGOLAMENTO IMBALLAGGI

Confagricoltura ha fin da subito evidenziato le criticità rilevate nella proposta di Regolamento sugli imballaggi e sui rifiuti da imballaggio, ufficializzata dalla Commissione europea il 30 novembre 2022. Il rischio, estremamente concreto, è che vengano danneggiate intere filiere strategiche del “Made in Italy”, con pesantissime conseguenze in termini sociali ed economici. Il Consiglio ha definito la propria posizione lo scorso 18 dicembre, con il voto contrario dell’Italia. Nei confronti dei passi in avanti registrati nel corso della votazione plenaria del Parlamento – che ha accolto numerose richieste della Confagricoltura - il Consiglio si è allineato alla posizione iniziale della Commissione, confermando molte delle criticità che da sempre abbiamo evidenziato: obbligo di compostabilità per etichette adesive per frutta e verdura, divieto imballaggi monouso per imballaggi frutta e verdura fino a 1,5 chilogrammi. Unica nota positiva l’esclusione del vino dagli obiettivi fissati per il riuso e depositi cauzionali.

E’ ora in programma il “trilogo” tra le Istituzioni per giungere all’intesa finale. Insieme alle principali organizzazioni del sistema agroalimentare italiano, siamo impegnati per far prevalere la posizione dell’Europarlamento. In subordine, ad evitare una decisione prima della conclusione della legislatura europea. In tal caso, il dossier passerebbe all’esame del Parlamento europeo, che sarà eletto a giugno, e della nuova Commissione.

PROPOSTA DI REGOLAMENTO SULLA RIDUZIONE DEI FITOFARMACI

L’Assemblea plenaria del Parlamento europeo ha respinto la proposta della Commissione europea per la riduzione del 50 per cento dell’utilizzo di fitofarmaci. È possibile ora aprire una pagina nuova per rafforzare la sostenibilità ambientale del settore agricolo, senza mettere a rischio il potenziale produttivo del settore. Facciamo affidamento sull’azione del governo italiano per stringere ora le necessarie alleanze in seno al Consiglio.

“Non è in discussione – secondo Confagricoltura – l’obiettivo di tagliare il ricorso alla chimica nei processi produttivi, a vantaggio delle risorse naturali e della biodiversità. Vanno, però, messe da parte le impostazioni ideologiche, lasciando la strada aperta alla ricerca, alle innovazioni e agli investimenti” per fornire adeguate alternative alle imprese agricole.

Il Consiglio deve ancora definire la propria posizione sulla proposta di regolamento in esame. Sono, quindi, ridotte le probabilità di raggiungere l’intesa finale prima della fine della legislatura europea. Senza l’intesa, ogni decisione sarebbe auspicabilmente rinviata al 2025.

In questo quadro, è importante segnalare il rinnovo dell’autorizzazione dell’uso del glifosato, sostenuta da Confagricoltura sulla dal parere scientifico dell’Autorità europea per la sicurezza alimentare.

PROPOSTA DI REGOLAMENTO IN MATERIA DI EMISSIONI INDUSTRIALI

A fine novembre, il Parlamento europeo e il Consiglio hanno raggiunto l’intesa finale sulla proposta di regolamento in oggetto. Confagricoltura ha contestato la prospettiva di estendere ulteriormente agli allevamenti una normativa destinata al settore industriale.

Alcuni risultati sono stati raggiunti. Gli allevamenti di bovini restano esclusi dalla sfera di applicazione della nuova normativa. Per suini ed avicoli, sono stati raddoppiati i parametri inizialmente proposti dalla Commissione europea.

La nuova normativa avrà un'entrata in vigore progressiva. Lavoreremo con il nuovo Parlamento e con la nuova Commissione per la formale riapertura del "dossier" ai fini di una maggiore tutela dei nostri allevatori.

PROPOSTA DI REGOLAMENTO SUL RIPRISTINO DELLA NATURA

Lo scorso novembre, il Parlamento europeo e il Consiglio hanno raggiunto l'accordo sulla proposta in oggetto. Una proposta contestata dalla Confagricoltura per l'impatto negativo sul potenziale produttivo dell'agricoltura, mentre la sicurezza alimentare ha assunto una valenza strategica.

Non è stata accolta dal Consiglio la posizione del Parlamento europeo che prevedeva l'esclusione degli ecosistemi agricoli dalla sfera di applicazione della nuova normativa. Gli Stati membri sono quindi impegnati a mettere in atto tutte le misure necessarie per ripristinare la biodiversità. Come da richiesta della Confagricoltura, è stato comunque previsto un meccanismo di emergenza in caso di circostanze eccezionali e i fondi necessari dovranno essere mobilitati al di fuori del bilancio agricolo della UE.

L'intesa raggiunta è espressione del "Green Deal" europeo che oggi è rimesso in discussione, perché sacrifica l'aspetto produttivo: la sostenibilità ambientale deve coesistere con quella economica. E' un aspetto, questo, che dovrà essere al centro della prossima campagna per le elezioni al Parlamento europeo.

ALTRI TEMI

ACQUA

L'acqua e l'insieme dei servizi a essa correlati sono al centro dei piani d'azione a tutti i livelli: dal PNRR nazionale al Green Deal europeo fino all'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, che tra i suoi 17 obiettivi di sviluppo sostenibile ne richiama alcuni specificatamente dedicati alle risorse idriche.

La siccità, il dissesto idrogeologico, il cuneo salino così come tutti gli altri effetti dei cambiamenti climatici, necessitano di risposte programmatiche in grado di introdurre misure stabili, interventi multifunzionali e integrati. In tale ottica, andrebbero affiancati a provvedimenti e misure di emergenza anche piani di intervento di lungo periodo per avviare una stabilizzazione di tali fenomeni climatici. Piani che dovrebbero considerare le "nature based solutions", le soluzioni che la natura stessa può darci. In questo ambito le foreste possono dare un contributo strategico specialmente riguardo al dissesto idrogeologico ma anche alla fitodepurazione.

Occorre dotare il Paese della più grande opera infrastrutturale di cui la Penisola ha bisogno, cioè una rete idraulica in grado di rispondere ai cambiamenti climatici, soprattutto per

aumentare la percentuale dell'11% di acqua piovana che oggi riusciamo a trattenere in bacini, con funzioni di riserva idrica.

Delle 350 grandi dighe esistenti, solo la metà sono in pieno esercizio a causa di adeguata manutenzione: parliamo peraltro di invasi con un'età media di 60 anni. Crediamo sia più opportuno privilegiare bacini medio-grandi fermo restando la possibilità, in relazione a specifiche condizioni territoriali, di favorire anche la creazione di piccoli bacini a servizio di una rete di imprese agricole.

Priorità anche su progetti di "bacinizzazione" del Po sull'esempio di quanto avviene in un fiume analogo, il Rodano, dove da anni sono stati implementati interventi che hanno permesso lo sviluppo di un nuovo tipo di turismo fluviale e di rotte commerciali di navigazione oltre che l'incremento di produzione di energia idroelettrica e il contrasto al dissesto idrogeologico, alla siccità, alle alluvioni e alla risalita del cuneo salino.

Queste le priorità:

- Realizzazione di nuovi invasi e potenziamento del volume di quelli esistenti, sistemi di regimazione delle acque nei grandi laghi per aumentarne la portata e "bacinizzazione" del PO;
- Ricarica e gestione delle falde freatiche
- *Ridurre le perdite e aumentare l'efficienza della rete di distribuzione idrica*
- Incentivi a imprese e consorzi per modernizzare e innovare la rete
- Promuovere Innovazione, agricoltura di precisione e formazione
- Riutilizzo acque reflue
- interventi normativi a costo zero (Deflusso ecologico, Priorità d'uso, Risarcimento danni e copertura assicurativa, sperimentazioni sulle biotecnologie)

AGROENERGIE

Le risorse del pianeta in esaurimento rendono la decarbonizzazione un processo assolutamente necessario. Questi gli obiettivi: entro il 2030, dobbiamo ridurre del 55% le emissioni di CO2 dell'UE per giungere al 2050 ad un livello di decarbonizzazione profonda ed emissioni nette di gas serra nulle.

L'agricoltura ha già contribuito in modo importante ma ancora ampia è la potenzialità del settore. A livello nazionale abbiamo dato un forte impulso alla produzione di energia rinnovabile da fonti agroforestali (bioenergie), ma tanto possiamo e dobbiamo ancora fare. A livello nazionale, è urgente accelerare sullo sviluppo della produzione di energia rinnovabile innestando nel PNIEC al 2030 un Piano di crescita delle agroenergie, resiliente e adeguato alle necessità e potenzialità delle imprese agro-zootecniche italiane, che integri e diversifichi le fonti di approvvigionamento, valorizzando le biomasse agricole e forestali. In questo contesto, il settore agricolo può dare un contributo determinante in termini di solare fotovoltaico, biogas (cogenerazione/biometano) e biomasse.

Per questo Confagricoltura ritiene fondamentale

- potenziare il ruolo del settore agricolo relativamente al biogas ed al biometano che, ad oggi, rappresenta il 6,5% della produzione rinnovabile italiana;
- sottolineare la portata delle biomasse per usi energetici soprattutto in termini di economie locali e di strategicità delle superfici boscate gestite nel contrasto al cambiamento climatico e nella crescita di servizi ecosistemici;
- definire un quadro normativo per favorire lo sviluppo di nuovi impianti e garantire il proseguimento della produzione di energia rinnovabile, sia elettrica che termica.

Un supporto fondamentale in questa direzione arriva sicuramente dal PNRR. Nel quadro della transizione agroecologica ricordiamo “Sviluppo Biometano” che, riconosce il valore della digestione anaerobica da matrici agricole, sostenendo la transizione del biogas verso il biometano; la nuova iniziativa del “Parco Agrisolare” che, incentiva la realizzazione di impianti fotovoltaici da installare su edifici a uso produttivo nei settori agricolo, zootecnico e agroindustriale ed ha avuto un grosso successo con quasi 20.000 domande di aiuto con i due bandi. Forte attesa c’è poi sulle misure PNRR dedicate alla diffusione di impianti agrivoltaici avanzati ed alle comunità energetiche rinnovabili.

Particolare attenzione anche al “Carbon Farming”, di assoluto rilievo nella lotta ai cambiamenti climatici grazie all’adozione di pratiche di agricoltura rigenerativa mirate al sequestro di carbonio nei suoli agricoli, di pratiche di gestione sostenibile delle foreste ed alla mitigazione delle emissioni. L’obiettivo è quello di definire un sistema di conoscenze e strumenti per l’implementazione delle pratiche e della successiva certificazione, attrattivo e valido per la costruzione di un nuovo modello di business verde finalizzato a contrastare i cambiamenti climatici ed aumentare la resilienza dell’ambiente. Dobbiamo costruire un punto di riferimento che sia alla portata dell’intero settore agroforestale, incluso quello zootecnico. L’ennesima riprova che, sostenibilità ambientale ed economica, opportunamente gestite, viaggiano di pari passo.

AGRICOLTURA 4.0

Fornire più cibo per una popolazione in crescita e mantenere alti i livelli produttivi contestualmente ad elevati standard ambientali. Queste sono le nuove sfide che spingono a dover rendere l’agricoltura più “produttiva” e al contempo sostenibile.

L’agricoltura 4.0, attraverso un’analisi incrociata di fattori ambientali, climatici e colturali consente di compiere azioni mirate, migliorare la resa delle coltivazioni, ottimizzare l’uso degli input agronomici e incidere sulla qualità finale dei prodotti.

Le tecnologie digitali, dunque, sono strategiche soprattutto in un Paese come l’Italia in cui si punta sempre più verso un sistema alimentare inclusivo, efficiente, sostenibile, nutriente e sano. Inoltre, l’innovazione digitale consente anche di intervenire a supporto dell’intera filiera, garantendo sostenibilità a tutti gli attori della “food chain”, a partire dalla produzione in campo fino alla distribuzione ed al consumatore finale.

In tale contesto, occorre rilanciare gli investimenti verso la transizione digitale ed ecologica favorendo interventi finalizzati all'introduzione di innovazioni nei processi produttivi, di trasformazione e di commercializzazione, per sostenere in particolare investimenti rivolti alla transizione ecologica, capaci di favorire il passaggio da un'economia lineare a un'economia circolare, che valorizzi i sottoprodotti e gli scarti.

Assume perciò particolare rilevanza favorire la diffusione delle innovazioni attraverso un efficace sistema di trasferimento dei risultati dalla ricerca alle aziende, ed anche definire una strategia nazionale per la digitalizzazione in agricoltura che, in linea con l'Agenda digitale dell'UE, definisca priorità e azioni di intervento per la modernizzazione dei sistemi agroalimentari e forestali italiani.

L'agrifood rappresenta il quarto settore a livello internazionale per quanto riguarda l'adozione della tecnologia digitale. I dati dell'Agricoltura 4.0 parlano chiaro e raccontano di un settore in crescita, sia a livello nazionale sia mondiale confermando il ruolo attivo dell'innovazione digitale nell'agricoltura. Una crescita avvenuta in un contesto senza precedenti come quello della pandemia e della Guerra in Ucraina.

Oggi parliamo di Agricoltura 4.0, facendo riferimento all'utilizzo dell'Internet of Things (IoT), dell'Intelligenza Artificiale (IA), della robotica e dei Big Data. Si tratta di tecnologie in grado di garantire la maggiore efficienza per tutte le fasi della filiera, sia nella coltivazione, che nelle attività complementari. Per le aziende si tratta di opportunità importanti, capaci di valorizzare il territorio e le sue peculiarità.

FAUNA SELVATICA

A seguito delle recenti modifiche nella legge di Bilancio alla legge 157/1992 (modifica art.19 e introduzione art.19 ter) è importante dare seguito con urgenza a quanto previsto rispetto alle misure di controllo della fauna selvatica ed, in particolare, implementare una strategia di intervento efficace per ridurre la presenza di cinghiali, limitare danni e abbassare il rischio di diffusione di malattie.

Le modifiche introdotte, rappresentano un primo intervento, che necessita comunque di una rivisitazione complessiva, soprattutto in merito agli aspetti che interessano le aziende agricole: migliore gestione del periodo di apertura della caccia favorendo la rotazione delle squadre, maggior numero di abbattimenti di alcune specie, reale risarcimento dei danni per le imprese agricole, metodi di prevenzione che siano maggiormente applicabili per le imprese e non vincolino in modo eccessivo sui risarcimenti, prevedere il potenziamento del monitoraggio della fauna selvatica e di sostenere maggiormente la ricerca sui metodi di prevenzione, concentrare maggiormente l'attenzione sulla formazione, con particolare riferimento ai giovani.

Per contenere il numero di cinghiali è essenziale aumentare significativamente i prelievi selettivi, concentrandoli soprattutto sulle classi che più incidono sull'accrescimento della popolazione (giovani e femmine) e contestualmente seguire una più corretta programmazione dei piani di abbattimento.

Urgente è inoltre l'approvazione del Piano straordinario per la gestione ed il contenimento della fauna selvatica, di durata quinquennale, che sarà lo strumento di coordinamento e di attuazione

dell'attività di gestione e contenimento numerico della presenza della fauna selvatica mediante abbattimento e cattura.

Nella gestione faunistica e ambientale un ruolo importante è svolto dalle aziende faunistico venatorie e agriturismo venatorie. Negli ultimi 30 anni si è potuto constatarne la valenza, grazie al presidio, che esse garantiscono, di 4 milioni di ettari (circa il 12% del territorio nazionale).

La peculiare e strategica funzione di questi istituti deve essere rafforzata e protetta anche in un'ottica ambientale, vista l'importanza che potrebbero in futuro avere gli istituti faunistici privati per migliorare la gestione dell'ambiente e per tutelarne gli ecosistemi. Si tratta di un settore importante dell'agricoltura italiana, capace di creare valore economico sul territorio.

Ma molto di più si può fare per valorizzare il ruolo turistico delle aziende faunistico venatorie e agroturistico venatorie. È un'opportunità importante, da associare alla creazione di una nuova filiera agroalimentare della carne di selvaggina, capace di creare valore economico soprattutto nelle aree svantaggiate, aree montane e collinari, ma anche nelle aree protette.

Occorre quindi un aggiornamento normativo e gestionale oltre che una valorizzazione di questi istituti, attraverso l'attualizzazione delle loro funzioni alle odierne necessità e l'ascolto dei concessionari che si adoperano sempre con attenzione ed entusiasmo.

Da giugno 2022 u.s. EPS (Ente Produttori Selvaggina) è diventato ente aderente di Confagricoltura, con l'obiettivo di rafforzare il supporto alle imprese sui temi fiscali, economici e di salvaguardia ambientali.